



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE
DEL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE
E DELLE FORZE DI POLIZIA AD ORDINAMENTO MILITARE**

121^a seduta (pomeridiana): mercoledì 14 aprile 2010

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E**Audizione del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare Giuseppe Bernardis**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 20	* BERNARDIS	Pag. 3, 15, 17 e <i>passim</i>
GALIOTO (PdL)	12	* LANZA DE CRISTOFORIS	18
PEGORER (PD)	11		
* PINOTTI (PD)	14		
* RAMPONI (PdL)	13		
SERRA (PD)	12, 17		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale di squadra aerea Giuseppe Bernardis, accompagnato dal generale di brigata aerea Nicola Lanza de Cristoforis e dal tenente colonnello Giancarlo Filippo.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare Giuseppe Bernardis

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, sospesa nella seduta del 30 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso sia la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale di squadra aerea Giuseppe Bernardis, che è qui accompagnato dal generale di brigata aerea Nicola Lanza de Cristoforis e dal tenente colonnello Giancarlo Filippo. Ricordo che in data 26 e 27 novembre 2008 avevamo audito l'allora Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale di squadra aerea Daniele Tei, nell'ambito dell'affare assegnato sull'assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa.

Cedo quindi la parola con molto piacere al generale Bernardis, ringraziandolo per la sua disponibilità. Ovviamente i commissari presenti potranno poi formulare eventuali quesiti ed osservazioni cui il generale è disponibile a rispondere.

BERNARDIS. Onorevole Presidente, onorevoli membri della Commissione, desidero preliminarmente manifestare il mio personale ringraziamento per la possibilità che mi viene accordata di esprimere la prospettiva dell'Aeronautica militare circa il proprio personale. Ciò in un momento storico in cui il Parlamento, con la legge delega del 3 marzo ultimo scorso (attualmente, però, oggetto di rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica per talune norme in materia di lavoro), ha inteso riconoscere con un'apposita norma la specificità delle Forze armate, ai fini della

definizione degli ordinamenti delle carriere, dei contenuti del rapporto di impiego, della tutela economica, pensionistica e previdenziale e dello stato giuridico del personale. L'attenzione su questo tema è un'assoluta priorità nell'attuale momento storico, in cui la nostra gente è chiamata a impegni assai onerosi e complessi in patria e soprattutto nei teatri all'estero, in scenari operativi completamente mutati e con una riduzione senza precedenti delle risorse assegnate. A tal riguardo, vorrei sottolineare che gli sforzi della Forza armata per raggiungere gli obiettivi operativi individuati dai vertici politici e militari sono stati compiuti nella costante attenzione del generale Tei, del quale ho da poco raccolto l'eredità, mia e dei miei comandanti per le condizioni di vita e di lavoro del personale dell'Aeronautica. La prospettiva della Forza armata sulla centralità delle risorse umane è stata esplicitata in una direttiva di «politica del personale dell'Aeronautica militare», di cui è stata disposta la capillare diffusione fino al più giovane volontario, e che è comunque disponibile a tutto il personale sul sito *web* dell'Aeronautica. Essa, oltre a dare indirizzi generali adeguati ai tempi, detta gli obiettivi strategici e prevede concreti progetti attuativi dei medesimi, che si stanno regolarmente sviluppando, anche per supportare le mutate esigenze organizzative e mitigare le contrazioni di bilancio.

Il processo di razionalizzazione delle risorse economiche disponibili ha permesso di mantenere un adeguato *standard* qualitativo nei vari settori di attività (operativa, addestrativa, logistica) e nel benessere del personale (in servizio ed in congedo o quiescenza), con il risultato che di massima il personale ad ogni livello gerarchico appare ben motivato, attento e determinato, nella consapevolezza di svolgere un compito delicato ed importante per la Forza armata e per il Paese. Al riguardo esso ha ricevuto numerosi attestati di stima ed apprezzamento nelle occasioni in cui è stato impegnato nelle operazioni fuori dai confini nazionali, nelle esercitazioni e nelle altre attività all'estero.

Tuttavia, i citati tagli di spesa, unitamente alle difficoltà fisiologiche insorte a seguito del riassetto ordinativo dell'intero comparto difesa, hanno portato all'emersione di talune problematiche, rispetto alle quali occorre rafforzare l'attenzione. Una delle aree di criticità è quella delle infrastrutture, il cui stato può considerarsi solo in parte soddisfacente. Infatti, la carenza di mezzi finanziari ha fatto sì che, negli ultimi anni, l'Aeronautica militare abbia incontrato serie difficoltà a svolgere la manutenzione ordinaria e straordinaria necessaria per far fronte al normale degrado degli immobili stessi. In particolare, non è stato possibile porre in essere tutte quelle azioni volte al recupero delle infrastrutture più vetuste. È stata data, pertanto, priorità ai lavori di manutenzione improcrastinabili, con particolare riguardo al completamento delle opere di sistemazione degli alloggi e dei servizi igienici nei reparti ove presta servizio il personale femminile; di eliminazione delle barriere architettoniche; di messa a norma antinfortunistica del parco infrastrutturale, con rischi di ricadute negative ove le risorse finanziarie non consentissero il completamento degli adeguamenti dei manufatti alle sempre più severe norme in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro. Nell'accennare al tema delle infrastrutture,

sento di dover dedicare un passaggio del mio intervento all'annosa problematica degli alloggi di servizio. In merito, la Forza armata ha recentissimamente elaborato un' incisiva politica alloggiativa, che prevede diverse concrete iniziative, anche di ampio respiro. Abbiamo impartito, infatti, specifiche direttive affinché siano individuate possibili soluzioni per la costruzione di immobili su aree demaniali o su terreni resi disponibili da soggetti privati utilizzando strumenti quali il *project financing* e la permuta. Tra le prime attività l'Aeronautica si è fatta promotrice, a beneficio anche delle altre Forze armate, di un progetto sperimentale nell'ambito del presidio di Bari, che prevede la costruzione da parte di una società privata di alloggi di servizio, su aree di proprietà della stessa società aventi specifica destinazione urbanistica per esigenze militari. Gli alloggi realizzati saranno venduti al personale militare in servizio nella zona sulla base di un'apposita graduatoria elaborata tenendo conto delle domande presentate dagli interessati. Inoltre, alla fine dello scorso anno, è stato avviato un altro progetto a livello di Forza armata che si è concretizzato nella pubblicazione di un bando esplorativo per il reperimento di potenziali aree fabbricabili nell'area di Roma per la costruzione di alloggi acquistabili dal personale militare a prezzo convenzionato o agevolato. Le proposte (in numero di 8) che sono pervenute, e che sono ancora al vaglio di un'apposita commissione tecnica, sono molto interessanti, tanto che stiamo pensando di allargare il progetto ad altri centri metropolitani ove sono presenti enti e personale dell'Aeronautica militare. Attualmente il parco immobiliare della Forza armata presenta uno stato di conservazione e una consistenza numerica del tutto inadeguati alle reali esigenze. La manutenzione dovrebbe essere finanziata attraverso la riscossione degli stessi canoni di concessione, ma la percentuale a ciò destinata dall'attuale normativa non consente il corretto ripristino dell'efficienza degli immobili, né è attualmente possibile sopperire a tale situazione con i fondi dell'esercizio a causa delle note contrazioni degli ultimi esercizi finanziari.

In questo quadro, il programma pluriennale previsto nella legge finanziaria 2008 può rappresentare un valido ausilio per finanziare gli interventi di ripristino e soprattutto avviare nuove realizzazioni. La sua applicazione tuttavia è subordinata all'emanazione del regolamento attuativo, già approvato dalle competenti Commissioni parlamentari, che credo sia ormai di imminente emissione. In merito, devo peraltro evidenziare che il «blocco degli sfratti» degli alloggi militari introdotto con la menzionata legge n. 244 del 2007, nell'attesa dell'emanazione del citato regolamento attuativo, ha acuito la problematica dei «*sine titolo*» che impediscono in particolare alla fascia di personale più soggetto a mobilità di fruire degli alloggi ai quali avrebbero titolo, con gravi disagi e una forte percezione di ingiustizia. Si pensi che l'Aeronautica, su un parco di 5.449 alloggi di servizio per famiglie, ne ha ben 977 detenuti da utenti «senza titolo». Nella sola area di Roma, su 1.008 alloggi, 348 sono occupati da *sine titolo*, mentre circa 350 nuclei familiari di aventi diritto (con reddito familiare medio compreso tra i 34.000 e i 53.000 euro) sono in lista di attesa per l'assegnazione di un alloggio di servizio.

Spero che con l’emanazione del regolamento si possa da una parte procedere all’alienazione del patrimonio non più funzionale, utilizzando gli introiti per potenziare il parco alloggiativo nelle sedi ove maggiori sono le esigenze, dall’altra parte ripristinare il corretto utilizzo degli immobili necessari alle funzioni vitali della Forza armata, specie in un momento di delicata ristrutturazione, consentendo la pronta disponibilità del personale con particolari incarichi negli alloggi a loro destinati presso le sedi di servizio.

Va osservato, infine, che la legge finanziaria del 2007 autorizzava finanziamenti per la realizzazione di alloggi per il personale di truppa volontario nel corso del successivo triennio. Detto piano non ha soddisfatto tutte le esigenze, anche perché i fondi sono stati assegnati alla Forza armata solo per il 2008, mentre per l’anno in corso non c’è stato alcun finanziamento. Auspico, quindi, che possano essere individuate risorse per rinnovarlo e colgo l’occasione per evidenziare come detta tutela per le categorie più deboli debba poter ricomprendere anche il bacino dei sergenti. Infatti, la mancanza di provvedimenti analoghi andrebbe profilando più gravi carenze alloggiative per i sergenti proprio mentre, statisticamente, più forte è il desiderio di costituire nuclei familiari. Si ritiene che ciò acuirebbe le attuali difficoltà di reclutamento visto che i sergenti, che integralmente provengono dai volontari, godono di minimi incrementi nel trattamento economico rispetto ai volontari in servizio di pari anzianità.

Al problema alloggiativo è strettamente connesso il tema del pendolarismo. I militari, specialmente se coniugati e residenti nelle grandi città, stante anche la già citata situazione dei *sine titolo*, trovano notevoli difficoltà a reperire una dignitosa sistemazione abitativa per la propria famiglia e sono quindi costretti a quotidiani spostamenti su tratte a medio-lungo raggio. Per cercare di minimizzare questa disagiata situazione, i comandanti degli enti di Forza armata attuano da tempo, ove possibile e compatibilmente con le prioritarie esigenze di servizio, una politica di «flessibilità dell’orario di servizio», contemperando le esigenze istituzionali con quelle private.

Per quanto attiene all’avanzamento dei sottufficiali, mi limito a ricordare che, sulla base delle norme in vigore, il grado apicale del ruolo, che è quello di primo maresciallo, non viene raggiunto – come accadeva in passato – ad anzianità da tutto il personale, ma è accessibile solo ai più meritevoli. Ciò, se da un lato diverge dalle abitudini pregresse collidendo con una mentalità consolidata soprattutto tra il personale più anziano dall’altro lato costituisce un criterio meritocratico solido e condivisibile per l’attribuzione del massimo grado di un ruolo così rilevante per l’Aeronautica militare. Tuttavia, la situazione dei ruoli di Forza armata ed il numero massimo delle promozioni previste dalla vigente legislazione tendono a creare un certo disagio e sono quindi causa di malcontento per alcune fasce di personale. In merito, la Forza armata è fortemente impegnata nello studio e nell’attività propositiva tesa a mitigare il problema.

Si è, altresì, incrementato lo sforzo di comunicazione sullo stato giuridico e l’avanzamento verso la categoria dei sottufficiali che, eterogenea

e complessa, appare essere investita dagli effetti del processo di trasformazione dello strumento militare, con minore cognizione di causa rispetto agli ufficiali.

Le proposte dell'Aeronautica in merito verranno veicolate nelle attività interforze relative al riordino delle carriere del personale. In tale ambito, voglio premettere che lo sforzo garantito dalle Forze armate di contemperare le proprie esigenze con quelle delle Forze di polizia non può spingersi oltre determinati limiti per non compromettere il razionale impiego del personale e la funzionalità dei ruoli.

Ciò detto, esprimo il favore dell'Aeronautica militare per l'unificazione dei ruoli dei volontari in servizio permanente e dei sergenti, ferma restando la necessità che rimanga inalterata la configurazione organica vigente per i ruoli interessati, in quanto i sergenti costituiranno a regime l'ossatura specialistica della Forza armata sostituendo, nelle attuali funzioni, i marescialli.

Per quanto attiene agli interventi perequativi per il ruolo dei marescialli, l'Aeronautica, così come le altre Forze armate, è orientata verso soluzioni che gratifichino il personale ma non introducano turbative rispetto ai ruoli. In questo senso siamo favorevoli ad un aggiustamento della citata normativa sull'avanzamento dei marescialli, all'eventuale istituzione del grado di «luogotenente» e a possibili miglioramenti economici, esprimendo al contempo forti perplessità verso eventuali progressioni di carriera al di fuori dei ruoli non direttivi.

Sul modello dirigenziale per le carriere degli ufficiali, la Forza armata è interessata al processo di «dirigenzializzazione» degli ufficiali, mentre non concordiamo, anche per ragioni legate all'impiego in ambito internazionale, sull'ipotesi allo studio che intenderebbe conferire il grado di maggiore a soli otto anni dall'ingresso in accademia, sconvolgendo le tempistiche delle attuali progressioni. Un esempio chiarirà in modo migliore le mie perplessità. Dopo otto anni un ufficiale navigante ha appena raggiunto la prontezza operativa presso il reparto di impiego; è giunto, cioè, ad un livello assolutamente non comparabile con l'esperienza e la competenza maturata dai maggiori delle altre Forze armate straniere. Il possesso di competenze non adeguate rispetto alle aspettative riposte negli ufficiali superiori dagli organismi internazionali, con particolare riguardo a quelli della NATO, avrebbe pesanti ripercussioni nell'integrazione delle Forze, proprio nella loro espressione più operativa.

Particolarmente sentite dal personale sono, poi, le questioni legate al trattamento economico. Per quanto irrinunciabile nell'attuale esiguità di risorse di esercizio, rimane impopolare – a mia conoscenza – l'istituto della cosiddetta «aggregazione», che obbliga il personale in missione a fruire di vitto ed alloggio presso le strutture della Difesa; ciò sia per l'esiguità della diaria di missione, parzialmente compensata dall'introduzione dell'indennità cosiddetta di «mini forfetaria», sia per i problemi infrastrutturali di taluni enti di Forza armata. Al riguardo, l'Aeronautica ha proseguito in una significativa opera di misurazione e miglioramento degli *standard* alloggiativi, che ha cominciato a dare ottimi riscontri da parte del personale

interessato. Il disagio resta forte tra il personale militare inviato in missione a cui non si applica la sopra citata mini forfetaria (ossia i frequentatori di corsi e il personale «non contrattualizzato»). Nel merito auspico che la proposta dell'estensione a questo personale dell'emolumento e di una maggiorazione della diaria, formulata sia dallo Stato maggiore dell'Aeronautica che dal Cocer dell'Aeronautica stessa, sia recepita quanto prima.

In ordine al fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali, in sede di prima applicazione, l'emolumento è stato genericamente destinato alla gran parte del personale militare. Auspichiamo, per il futuro, un utilizzo più mirato volto al conseguimento di determinati risultati o alla riduzione dei costi di funzionamento, per promuovere l'efficienza dell'organizzazione.

In questa sede è da parte mia doveroso fare un cenno anche al problema del trattamento previdenziale del personale militare, in ordine al quale è necessario dare attuazione, quanto prima, alla previdenza complementare per tutti gli appartenenti al comparto; ciò specialmente in considerazione del fatto che, a seguito della riforma pensionistica degli anni 90 (la cosiddetta «riforma Dini»), le classi di personale più giovane – in particolare quelle entrate in servizio dal 1996 – risultano penalizzate dal meccanismo previdenziale del «contributivo», che è insufficiente a garantire, al momento del congedo, l'erogazione di un adeguato trattamento pensionistico.

Per quanto concerne la rappresentanza militare, rimando all'audizione tenuta sul tema dai rappresentanti dello Stato maggiore dell'Aeronautica dinanzi a questa Commissione nel mese di settembre dello scorso anno.

La Forza armata ha fatto propria l'esigenza della rivisitazione dell'istituto della rappresentanza militare, in particolare ritenendo essenziale che qualsiasi ipotesi di riforma sia formulata nel rispetto della specificità militare, ormai riconosciuta anche per legge, la quale impone una collocazione degli organismi di rappresentanza all'interno delle Forze armate.

Nel contempo è mio proposito conseguire meccanismi operativi che garantiscano una più incisiva capacità della rappresentanza militare di tutelare i legittimi interessi del personale. In tal modo è possibile salvaguardare il principio di coesione interna, la neutralità e l'operatività delle Forze armate. Nella stessa ottica sono in corso alcune iniziative di Forza armata dirette a valorizzare l'attività dei consigli, migliorando la loro funzionalità, e – nel contempo – a favorire una maggiore responsabilizzazione dei delegati nell'esercizio delle delicate funzioni ad essi demandate.

Tutto ciò tenendo conto dell'innovazione apportata dalla citata legge-delega del 3 marzo ultimo scorso (una volta che sarà riapprovata dalle Camere dopo gli interventi richiesti dal Presidente della Repubblica), in base alla quale il Cocer partecipa, in rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali concernenti il trattamento economico del medesimo personale.

Passando ad altro argomento, ricordo che uno dei settori di attività in maggiore sofferenza a causa delle sempre più esigue disponibilità di ri-

sorse umane e finanziarie è quello della promozione umana e sociale e del benessere del personale. Al riguardo, è stato dato mandato allo Stato maggiore di ricercare razionalizzazioni, di individuare soluzioni economiche e di incrementare le convenzioni con il settore privato a supporto della qualità di vita, dei suoi uomini e delle sue donne. A tal fine, si deve agire con progetti sostenibili sulle principali criticità del sistema, assicurando un grado di benessere delimitato e incompressibile, con il prezioso ed insostituibile contributo propositivo degli organismi della rappresentanza militare. In questa direzione si colloca, ad esempio, la stipula di protocolli d'intesa tra l'Aeronautica militare e le associazioni combattentistiche e d'arma o i sodalizi costituiti tra il personale dipendente che manifestino la disponibilità a svolgere attività nei settori collegati al benessere del personale.

Per quanto concerne gli asili nido è noto che la legge finanziaria 2008 ha previsto un finanziamento pianificato per il triennio 2008-2010 per il funzionamento di asili nido presso gli enti militari, ferma restando la possibilità, per gli aventi diritto, di ottenere il rimborso parziale delle spese sostenute dalle famiglie per le rette degli asili stessi. Con i primi stanziamenti l'Aeronautica militare ha ottenuto l'approvazione di tre progetti, di cui uno già attivato dal settembre 2009, mentre gli altri due dovrebbero partire nel settembre 2010. Sulla base degli stanziamenti 2009 è stata chiesta l'approvazione di altri due progetti che dovrebbero avviarsi nel 2010-2011. Al riguardo auspico che il Parlamento continui a garantire i finanziamenti pianificati, onde evitare che i progetti avviati falliscano per mancanza di risorse e che per il futuro vengano incrementati gli stanziamenti, per poter far decollare altri progetti presso altre basi della Forza armata, quale contributo alla tutela delle famiglie del personale militare e civile della difesa.

Un altro tema di stretta attualità è quello relativo al processo di integrazione del personale femminile nella Forza armata, che anche nel corso del 2009 è stato portato avanti senza problematiche di sorta, pure in contesti operativi nazionali ed internazionali. La componente femminile dell'Aeronautica, che alla data del 1° marzo 2010 ammonta a 737 unità, non ha evidenziato difficoltà a seguito dell'applicazione delle previsioni normative in materia di stato giuridico, impiego, avanzamento, formazione ed addestramento. Posso riferire che, in occasione delle visite conoscitive svolte presso vari enti di Forza armata, le donne interpellate hanno dichiarato, di massima, che le loro aspettative professionali sono state soddisfatte e che taluni disagi inevitabilmente legati all'organizzazione della propria vita privata non hanno inciso sulla spinta motivazionale. L'adattamento della componente femminile all'ambiente militare è risultato, da subito, abbastanza naturale, anzi, in molti enti – a partire dagli istituti di formazione – è stato rilevato che la presenza delle donne militari ha comportato ricadute molto positive in settori tradizionalmente maschili.

Sotto il profilo comportamentale i rapporti instauratisi tra soggetti di sesso diverso, sia tra pari grado sia tra superiore e subordinato, sono risultati ovunque improntati alla correttezza ed al reciproco rispetto. In tal

senso un valido ausilio ai comandanti ed al personale tutto si sono dimostrate le linee guida in materia di pari opportunità e di non discriminazione contenute in un'apposita direttiva emanata fin dal marzo 2006, intitolata: «Istruzioni per il personale militare dell'Aeronautica militare in tema di parità di trattamento».

Per quanto attiene, infine, alla sfera familiare, il personale militare femminile coniugato con militari in servizio presso altri enti di Forza armata ha organizzato la propria vita di coppia consapevole dell'iniziale impossibilità di operare nella stessa sede d'impiego, senza che ciò costituisca un motivo di particolare criticità e potendo accedere comunque ai benefici di legge relativi al cosiddetto ricongiungimento. Vi è comunque una forte attenzione al tema delle famiglie militari, in corso di valorizzazione. Al riguardo e più in generale, credo che nell'ambito del governo del personale si debbano anche instaurare positive relazioni con le famiglie dei militari dipendenti, al fine di realizzare quella «partecipe integrazione» tra il contesto lavorativo e affettivo, portatrice di effetti proficui sul piano del clima interno e dell'impegno professionale. In questo senso sta proseguendo l'opera, da tempo avviata, di sensibilizzazione nell'ambito della Forza armata che mi onoro di comandare.

Un'ulteriore area di intervento migliorativo riguarda la condizione giuridica del personale militare impegnato in operazioni fuori dai confini nazionali. Ho preso atto con soddisfazione che il Parlamento, con la legge n. 197 del 2009 di proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di Polizia, ha recepito un'istanza molto sentita dal personale militare ed ha previsto la non punibilità del militare che nel corso delle missioni all'estero fa uso o ordina di fare uso delle armi, della forza o di altro mezzo di coazione fisica per le necessità delle operazioni militari, in conformità alle direttive, alle regole di ingaggio o agli ordini legittimamente impartiti.

Sono, altresì, compiaciuto che il Governo abbia presentato un disegno di legge delega per la redazione di un codice penale delle missioni militari all'estero, dove sono state recepite alcune proposte sostenute da tempo dall'Aeronautica militare. Mi riferisco all'attribuzione alla magistratura militare della competenza a giudicare tutti i reati (anche quelli comuni) commessi da militari in servizio, per servizio e in luogo militare, durante le operazioni all'estero. Ciò semplifica le procedure, evitando o limitando le sovrapposizioni, le confusioni e i disagi derivanti dai doppi procedimenti penali (militari e comuni) e garantisce una maggiore efficacia all'azione di comando e di polizia giudiziaria militare dei comandanti di corpo fuori area. Al tempo stesso, ritengo sia divenuta ormai un'esigenza improrogabile anche la revisione dei codici penali militari di pace e di guerra, al fine di adeguarli alle esigenze dettate dalle attività dei militari «in teatro».

Mi auguro, inoltre, che nella legge-quadro sulle missioni militari all'estero vengano inserite delle norme che prevedano la sospensione dei termini prescrizione e di decadenza in ordine all'esercizio di diritti o azioni legali (civili, penali o amministrativi) in favore del personale militare e civile che partecipa alle menzionate missioni (in analogia a quanto

già previsto in tempo di guerra) e il non assoggettamento all'Irpef anche della quota di trattamento economico di missione oggi soggetta ad imposizione, per quanto posta a totale carico dell'amministrazione. Pur non gravando sull'amministrato, ad esempio, ciò porta pesanti ripercussioni sulle reali possibilità delle categorie più deboli di accedere ai servizi assistenziali (case popolari, asili nido, borse di studio eccetera) regolati in funzione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee).

Ringrazio per l'attenzione che gli onorevoli senatori hanno voluto prestare al mio intervento, nel quale ho inteso sottolineare la prospettiva dell'Aeronautica militare sulla condizione del proprio personale ed alcune criticità. Lascio alle onorevoli signorie vostre un documento più dettagliato e resto disponibile, insieme ai miei collaboratori, per eventuali quesiti più specifici.

PRESIDENTE. La ringrazio, generale Bernardis, per la sua esaustiva e importante relazione.

PEGORER (PD). Signor generale, la sua amplissima relazione (ed immagino che sarà tale anche il documento che consegnerà agli Uffici della Commissione) ci offre sicuramente un quadro di insieme veramente molto articolato per quanto riguarda lo stato del personale della sua Forza armata. In particolare, ho tratto dalla sua relazione qualche spunto per ulteriori riflessioni e conseguenti domande.

Mi soffermerò, in particolare, sui primi due punti della sua esposizione, anzitutto quello riguardante il quadro d'insieme, ovvero la diminuzione delle risorse a disposizione, e in secondo luogo sul tema degli alloggi.

Sul primo punto, quello riferito alla questione della diminuzione o comunque di un *quantum* di risorse a disposizione forse inferiore alle necessità, mi permetto di rivolgerle una domanda che mi sento di porre proprio perché nell'esposizione che lei ha svolto ci ha detto che nonostante i tagli apportati non c'è stato un mutamento dello stato operativo dell'Arma (mi pareva di aver colto questo elemento nella sua esposizione). Però questi tagli, signor generale, hanno inciso, o stanno incidendo, considerata anche l'alta qualificazione della sua Arma, sulla formazione e sull'addestramento del personale e, in caso affermativo, in che misura ciò accade?

Per quanto riguarda gli alloggi, lei ha ricordato che è in corso di approvazione il regolamento di attuazione delle norme di cui alla legge finanziaria che appunto concerne la realizzazione di un vero e proprio piano casa per il personale militare; ho ascoltato attentamente anche le iniziative che l'Arma sta svolgendo per la parte di propria competenza. Mi interesserebbe capire meglio (se è possibile in questa sede, ma anche in un altro momento), il più esattamente possibile, quale sia la concreta situazione alloggiativa del personale di truppa, con particolare riferimento all'esistenza di condizioni alloggiative in camerate pluriletto per quanto riguarda i volontari in ferma breve o quadriennale.

SERRA (PD). La ringrazio, generale, per la sua relazione puntuale, precisa e condivisibile. Come lei sa, il Senato si è occupato molto del tema degli alloggi dei militari. Do atto al senatore Ramponi, in particolare, di essersi veramente speso su questo tema. Non ho preconetti e quindi non è affatto detto che – a titolo assolutamente personale – non decida di aderire alla proposta presentata dal senatore Ramponi a proposito degli alloggi dei *sine titolo*, ma vorrei prima capire meglio questa situazione, per la quale lei stesso mi è sembrato molto preoccupato. Intanto vorrei capire se la definizione latina è appropriata, perché dai pochi rudimenti scolastici cui posso fare riferimento mi sembra di ricordare che si sia *sine titolo* quando si è *contra legem* o *extra legem*, così come mi sembra di ricordare che ci siano ben due norme, emanate da due Governi diversi (di centrodestra e di centrosinistra), che regolano questa materia. Soprattutto, mi sembra di ricordare che poi le persone che sono all'interno di quegli alloggi paghino regolarmente il canone, che anzi viene trattenuto alla fonte. D'altra parte, se dovessimo essere di fronte a persone che operano *contra legem* o *extra legem*, mi chiedo perché non vengano sfrattate. Quella di *sine titolo*, a mio parere e senza preconetti, benché in uso non è una definizione appropriata, perché queste persone sono forti di due norme e pagano regolarmente il canone che l'amministrazione recepisce. Vorrei udire un suo prezioso chiarimento in merito.

GALIOTO (PdL). Ringrazio il generale comandante per essere venuto, ma anche per la sua ampia ed esauriente relazione, dalla quale emerge un quadro della situazione complessivamente positivo, seppure – come rilevato e come sappiamo bene – in presenza di difficoltà economiche per tutto il comparto che quindi vengono ad intaccare anche l'Aeronautica. Nonostante questo, dalla sua relazione si evincono alcuni dati incoraggianti.

Innanzitutto il rapporto tra il personale di sesso maschile e quello di sesso femminile, l'attivazione della funzionalità di asili nido e la previsione di ulteriori strutture analoghe, la costante attenzione sul problema (rilevato anche dai colleghi) relativo alla manutenzione delle infrastrutture (che fra l'altro richiedono un grande impegno ed assorbono una cospicua fetta di risorse finanziarie), ma anche inerente alle strutture di abitazione.

Come già richiesto dal senatore Serra, vorrei quindi avere un chiarimento in primo luogo sui *sine titolo*, oggetto di un impegno che da mesi porta avanti il senatore Ramponi. Su questo punto vorrei solo chiedere, in aggiunta, a quali criteri si ispira l'ordine di assegnazione di queste abitazioni.

In secondo luogo lei ha parlato, per una questione di equilibrio e di oggettività tra i militari, di aggregazione in missione: le chiedo se può essere un po' più chiaro su questo concetto.

Conosciamo tutti il ruolo che l'Aeronautica svolge e continua a svolgere: è un ruolo di impegno assolutamente apprezzabile, lo abbiamo verificato e lo verifichiamo negli impegni che il nostro Paese ha fuori dai confini nazionali, ma anche in termini di supporto alla Protezione civile.

Quindi il quadro, con tutte le discrasie economiche e quindi organizzative del caso, mi sembra improntato se non all'ottimismo, per non essere troppo superficiali, ad una visione abbastanza rosea e confortante dell'impegno futuro.

RAMPONI (PdL). La ringrazio, generale, e le chiederei alcuni chiarimenti in merito ad alcuni punti che mi hanno particolarmente interessato.

Lei ha denunciato le difficoltà esistenti per la manutenzione delle infrastrutture ed in particolare si è soffermato sul problema degli alloggi, anche perché è quello che più direttamente risponde alla richiesta che le ha fatto la Commissione, riferita alla situazione di vita del personale. Al di là del discorso dei cosiddetti *sine titolo*, che toccherò dopo, mi ha favorevolmente impressionato l'elencazione di iniziative cui lei ha fatto cenno riferite al *project financing* o alle permuta, citando ad esempio quanto realizzato a Bari, dove si prevede addirittura la possibilità di acquisto da parte del personale; non ho però compreso quali sono gli obiettivi vantaggi, vale a dire in quali termini il personale viene agevolato nell'acquisto. In sostanza, rispetto alla valutazione di mercato, vorrei sapere quale vantaggio, ad esempio in termini di dilazioni, sia previsto per il personale che acquisti queste costruzioni elevate – come lei ha detto – da un privato su un'area privata ma riservata alla Difesa, rispetto a quelle che acquisterebbe in altro luogo. Analoga situazione varrebbe per la situazione abitativa a Roma, anche se lei ha precisato che si tratta di un prezzo agevolato (se leggo bene quanto ho appuntato sul mio foglio).

Le sarei dunque grato se volesse fare una precisazione in merito ai vantaggi che si otterrebbero, sia in termini di costi che di benessere del personale, se nell'assegnazione si tenesse conto anche della graduatoria della situazione familiare.

Per quanto riguarda il problema dei *sine titolo*, prendo atto di quanto lei ci ha riferito, ossia del fatto che su 5.499 alloggi 977 sono occupati abusivamente e sui 1.008 siti nell'area di Roma ne risultano occupati 348.

Non mi permetto di rispondere alla richiesta avanzata dal collega Serra, perché lo farà lei. È stato già detto dell'amarezza che ho provato per quanto è stato inserito attraverso un colpo di mano nella finanziaria. Voglio però ringraziare il senatore Serra per il suo *fair play* e per le affermazioni rese oggi: mi riferisco al fatto che si è preoccupato di chiarire bene l'entità del problema e le sue caratteristiche, affermando di non avere alcuna preclusione nei confronti della mia proposta.

Segnalo quanto lei ha riferito in merito alla finanziaria e alle sue speranze di poter avviare un movimento positivo, teso al reperimento di risorse per le operazioni di manutenzione e di costruzione di ulteriori alloggi.

Denuncio un rischio. A parte le perplessità sull'acquisizione di risorse, si corre il rischio di far sì che nessuno esca più dagli alloggi di servizio. In sostanza, scaduti i contratti (una volta trascorsi i 4 o gli 8 anni), le persone rimangono negli alloggi puntando sul fatto che godranno poi di una posizione di preferenza nel momento in cui verrà venduto l'alloggio stesso,

non essendo utilizzabile da altri per il fatto stesso di essere occupato. A parte coloro che occupano gli alloggi di servizio e sono in carriera, tutti coloro che occupano abusivamente un alloggio, poiché al momento della vendita usufruiranno del vantaggio di una riduzione del prezzo, rimarranno dentro, potendo affermare di aver seguito l'esempio delle persone che li hanno preceduti, premiati dalla stessa amministrazione.

Detto questo, un altro aspetto toccato dal generale mi ha interessato in modo particolare. Generale, lei ha parlato dell'ipotesi di conferire il grado di maggiore dopo solo 8 anni dall'ingresso in accademia, quindi a soggetti molto giovani. Tuttavia, per quanto ricordo, nel mondo dell'Aeronautica l'incarico dipende molto dall'esperienza maturata alla quale lei stesso ha fatto riferimento. Anni fa ho visitato un determinato gruppo il cui comando veniva alternato ogni anno da ufficiali di pari grado: coloro che avevano svolto le funzioni di comandante rimanevano a fare il pilota. Non capisco bene le ragioni per cui si possa divenire maggiore dopo otto anni dall'ingresso in accademia (il che oggettivamente porrebbe forse una questione in rapporto a quanto accade nelle altre Forze armate), però è importante che si assumano incarichi in quanto sostenuti dall'esperienza maturata. Se l'aeronautica ha una fascia di maggiori, la loro funzione di comando dovrà derivare direttamente dall'esperienza accumulata: si può anche essere maggiori, ma si dovrà aspettare tre anni prima di assumere l'incarico almeno facendo il pilota (se ci si riferisce al nuovo navigante).

Per quanto concerne la presenza femminile in Aeronautica, 737 donne costituiscono una percentuale davvero bassa: è sorprendente. Difficoltà le avrei immaginate piuttosto nel fare ricoprire loro il ruolo di assaltatori od altro consimile!

L'ultimo argomento che evidenzio riguarda l'assegnazione delle sedi. Tutto il personale dell'Aeronautica è perfettamente consapevole che il fatto che entrambi i coniugi facciano parte dell'organizzazione non rende automatica la prestazione del servizio nello stesso luogo. Tuttavia, sono favorevole a che venga compiuto ogni sforzo per evitare a coloro che intendono costruire una famiglia e lavorano nella stessa organizzazione di vedersi assegnati aeroporti diversi: mi sembra davvero improprio. Mi permetto dunque di suggerire (ma probabilmente scopro l'acqua calda) che siano indicate al nostro personale le sedi che possono ricevere tutti, in ragione del volume di presenza delle sedi e della specializzazione; seppure nella coppia una persona sia adatta ad una sede e l'altro ad un'altra, che per lo meno (sulle 40 dell'Aeronautica) ci siano 10 sedi dove chi si sposa può «approdare» con la moglie. Oppure, andrebbe presa in esame la possibilità di un cambio di specializzazione. Rispetto a quanto accade nella vita normale, è giusto considerare la specificità però mi sembra che dobbiamo fare ogni sforzo per evitare che siano «sparpagliate» due persone che lavorano nella stessa organizzazione, si amano, poi si sposano e costruiscono una famiglia.

PINOTTI (PD). Mi associo all'ultima richiesta avanzata dal senatore Ramponi, che mi sembra assolutamente giusta dal momento che l'indagine

conoscitiva che stiamo svolgendo riguarda le condizioni di vita del personale delle Forze armate. Non si tratta certamente dell'unica questione da affrontare. Il fatto, però, di permettere di vivere in modo sereno i propri sentimenti ai coniugi appartenenti alla stessa Forza armata, soprattutto nel momento in cui progettano di costruire una famiglia, credo costituisca un obiettivo da condividere e facilitare in ogni modo.

Ringrazio anch'io il generale per la relazione che ha svolto e per tutti gli aspetti che ha toccato. Mi fa piacere salutarla oggi nella sua nuova veste, dal momento che non ho potuto essere presente al momento del suo insediamento. Le auguro, dunque, buon lavoro.

Le rivolgo una domanda molto breve, anche se il problema che evidenzia è di più ampio respiro. Rispetto alle condizioni di vita e – per così dire – allo stato complessivo del personale, una delle preoccupazioni più forti concerne il sistema pensionistico vale a dire il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, come lei stesso ha sottolineato. È un problema che conosciamo e che comunque non possiamo risolvere per le Forze armate prescindendo dalla situazione generale. Siamo peraltro consapevoli del fatto che il tema delle pensioni è particolarmente complesso.

Sapendo che voi stessi rilevate un problema e che in ogni caso non può essere risolto né in questa sede né solo con il Ministero della difesa, le chiedo se, al di là di una eventuale revisione del sistema pensionistico attualmente in vigore, siano già al lavoro al riguardo dei tavoli con il Ministero dell'economia e delle finanze. Vorrei dunque sapere se esiste un livello tecnico di lavoro che stia esaminando questo problema. In caso contrario, possiamo semplicemente segnalare la questione, perché non abbiamo gli strumenti per poterla effettivamente risolvere.

Per quanto concerne la seconda questione, reputo anch'io molto positivo il fatto che il Governo abbia proposto un disegno di legge delega per un codice espressamente riguardante le missioni internazionali. Mi auguro che questo provvedimento – così dovrebbe essere – venga sottoposto quanto prima all'esame del Senato, essendo già stati incardinati dei provvedimenti presentati sia dal senatore Ramponi che da me che riguardano la revisione complessiva dei codici militari. Si tratta certamente di un provvedimento diverso da quelli da noi proposti, ma sicuramente concerne lo stesso tema.

Da questo punto di vista, la domanda più generale (che però non è diretta all'Aeronautica) è se come Commissione difesa riusciremo a procedere anche con una certa agilità nell'affrontare questo tema.

BERNARDIS. Signor Presidente, ringrazio gli intervenuti per le domande poste. Inizio a rispondere a quelle del senatore Pegorer. Poiché la prima domanda da egli posta è più ampia del tema oggi in discussione, mi auguro di poter parlare di tutta l'attività dell'Aeronautica militare e di essere più specifico in una successiva occasione che spero di riuscire ad ottenere. La domanda era volta a sapere se la diminuzione delle risorse avesse comportato anche una diminuzione delle attività di formazione e di addestramento per quel che riguarda il personale dell'aeronautica. Sicu-

ramente questo è avvenuto, perché tutta l'attività della Forza armata è stata compressa e ridotta come capacità globale in conformità a quanto viene fatto per tutto il comparto Difesa. Chiaramente, posti un certo obiettivo ed un determinato ammontare di risorse bisogna riuscire a contemporare l'uso di queste con il raggiungimento del primo. Certe volte l'obiettivo può essere raggiunto *in toto*, se adeguato, ma se l'obiettivo non è adeguato non può essere raggiunto. Cercando di essere più chiaro, abbiamo diminuito l'attività di volo in maniera specifica di una certa percentuale: come ho avuto modo di dichiarare in altre sedi, siamo passati da 120.000 a 90.000 ore di volo; abbiamo quindi adeguato l'attività di volo ai compiti che ci vengono richiesti. L'addestramento specifico che veniva svolto in passato era relativo ad un obiettivo abbastanza allargato, nel senso che non era specificato: si trattava di un'attività molto intensa che coinvolgeva tutto il possibile spettro. Ora noi addestriamo la gente a raggiungere lo specifico obiettivo che ci viene dato per il momento contingente. Ciò non toglie, come dicevo prima al Presidente, che dovendo pensare anche al futuro, in un ambiente di risorse maggiori potremmo ampliare il sistema addestrativo prevedendo attività anche di altro genere. In questo momento ci stiamo dedicando essenzialmente alle operazioni fuori area ed alle attività di supporto, sia civile che militare, in patria e all'estero, anche al di fuori dei teatri operativi. Stiamo poi mantenendo l'attività fondamentale della difesa aerea sul territorio nazionale, come specificherò in altra occasione, il che ha però comportato un mantenimento delle capacità in questo settore. Sul punto, è vero, sono abbastanza ottimista, come accennato, perché in questi settori riusciamo ad assolvere alle esigenze; non riusciremmo a farlo se si aprissero altri fronti ed attività ulteriori. Vale a dire che se ci pervenissero altre richieste, non potremmo farvi fronte: ci siamo dimensionati per quanto ci viene ora richiesto.

Per quanto riguarda la situazione degli alloggi del personale di truppa, compatibilmente con le risorse estremamente esigue di cui disponiamo ci stiamo dedicando al problema con il massimo sforzo per adeguare gli alloggi delle varie basi. In molte parti abbiamo eliminato la coabitazione in camerate, come accennato; in altre parti la diminuzione di risorse ci ha lasciato a metà strada, per cui stiamo cercando di adeguare ciò che riusciamo ad ottenere considerando la velocità di trasformazione dei processi. L'obiettivo è sicuramente di far stare meglio la gente, anche perché – chiaramente – rispetto ad un tempo le esigenze (anche quelle del singolo che entra nel comparto difesa) sono aumentate. L'attuale *standard* qualitativo di vita delle persone è diverso da quello di dieci, quindici o trenta anni fa. Stiamo quindi adeguando le basi e su questo siamo «facilitati» dal processo di ristrutturazione globale dell'Aeronautica. Stiamo chiudendo varie strutture e basi dell'Aeronautica, privilegiando le basi principali (anche di questo parlerò in una eventuale futura presentazione); prendiamo quindi le basi primarie e su quelle investiamo tutto ciò che abbiamo, cercando di adeguare il loro *standard* a quelli che ha ricordato il senatore Pegorer. Certamente, vi sono ancora dei settori che dobbiamo adeguare.

Il generale Lanza mi ricorda gli utili fondi derivanti dalla finanziaria 2008, che ho citato prima, e che però sono venuti meno. Ci adeguiamo alle disponibilità che ci vengono assegnate volta per volta.

Non so se sono riuscito a rispondere in modo soddisfacente a tutte le domande poste. In ogni caso spero di poter essere più esaustivo quando potremo illustrare la situazione globale dell'Aeronautica.

Passo ora a rispondere alle domande poste dal senatore Serra.

SERRA (PD). Signor generale, mi scuso anch'io per non essere stato presente al suo insediamento (ero in un'altra città) e le rivolgo affettuosi auguri di buon lavoro.

BERNARDIS. La ringrazio, senatore Serra.

Personalmente concordo con lei: abbiamo abusato dell'espressione *sine titolo*. Noi la usiamo in senso tecnico: del resto i militari sono famosi per i loro termini tecnici e gli acronimi. *Sine titolo* è per noi un modo di dire. Chiaramente l'espressione non è corretta dal punto di vista giuridico, però ormai è entrata a far parte dell'uso comune. Per noi *sine titolo*, anche spersonalizzando l'espressione, significa che di un certo patrimonio, strumento indispensabile per poter far lavorare l'organizzazione, non possiamo più disporre. Tale è la situazione in cui ci troviamo. Dal punto di vista giuridico è vero che chi per anni ha usufruito di un certo alloggio paga un canone e difficilmente può essere «distaccato», però si tratta di un problema che trascende anche la nostra situazione, il nostro modo di operare, perché riguarda campi che non sono specificamente di nostra competenza. In certe situazioni ci troviamo allora con dei *compound* (dei nuclei o dei villaggi, come li chiamiamo noi) che sono stati costruiti per svolgere certe attività (pensiamo, ad esempio, a quelle connesse agli aerei) e che non possono più essere utilizzati per quel fine; ma non abbiamo alternative, perché non disponiamo di risorse aggiuntive o diverse per procedere. Se trasferiamo un certo numero di persone, ufficiali o sottoufficiali, dalla periferia verso la grande città o, magari, verso Roma dobbiamo assicurarli un certo tipo di vita. È un problema che conosciamo tutti, ne abbiamo parlato in varie occasioni e penso che lo conosca anche lei. La prima volta che sono venuto qui a Roma, mia moglie è scoppiata in lacrime chiedendomi dove l'avevo portata. Se a ciò non corrisponde un supporto dell'organizzazione che può fornire alle persone un aiuto per trovare un alloggio o l'alloggio stesso, queste persone non saranno messe nelle migliori condizioni per poter operare e lavorare. Come ho detto prima, registriamo numerosissimi casi di persone (anche di livello stipendiale abbastanza basso) che non possono permettersi una casa a Roma, se non con modalità agevolate e «supportate». Ho parlato di Roma, ma lo stesso problema si pone per altre città. Questa è una situazione che dal punto di vista gestionale ci crea un profondissimo disagio.

Chiaramente, anche se mi metto dall'altra parte avverto un disagio che però devo considerare non semplicemente come tecnico ma come dirigente di un'organizzazione: dunque capisco anche il disagio di una fami-

glia che viene sfrattata e «buttata fuori», però si tratta di una situazione che non posso risolvere io. Questo è il disagio che abbiamo come dirigenti delle Forze armate, e della mia Forza armata in particolare: disponiamo di questo strumento ma non lo possiamo impiegare perché occorre considerare l'aspetto sociale che però non possiamo essere noi a valutare. Se si perde quello strumento, con esso si perde anche la possibilità di impiegare quel personale indispensabile per l'attività corrente. Talvolta io ed altri miei colleghi ci troviamo nella situazione particolare in cui vorremmo lavorare anche in termini sociali, ma non possiamo farlo perché non rientra nel nostro compito in base al quale vanno svolte altre considerazioni, che ci portano inevitabilmente a cercare di ottenere quegli alloggi o ad individuare ipotesi alternative che però non possiamo perseguire in assenza di risorse come ad esempio quella – spesso proposta – di vendere agli utenti quegli alloggi e di costruirne altri con i ricavi. Ciò non sarebbe possibile, innanzi tutto perché vendere un alloggio di vecchia costruzione a Roma ad un certo prezzo consentirebbe solo di comprare una casa a Viterbo, ma anche in quanto il maresciallo che abita a Viterbo non è fondamentale come quello che abita a Roma e che quindi è immediatamente reperibile. Non vi è dunque alcuna volontà persecutoria verso questi soggetti, al di là del fatto che da un punto di vista della giustizia non è corretto che personale ad elevato livello di reddito approfitti di situazioni che vengono considerate sociali quando invece in certi casi sono solo utilitaristiche, per cui i singoli approfittano di una circostanza che li vede (almeno nelle loro aspettative) non quali utenti di un alloggio di servizio, ma quali inquilini permanenti e possessori di un alloggio acquisito a basso prezzo. Ritengo che questo sia abbastanza ingiusto ed è percepito come tale anche dal personale di basso livello e a basso reddito che lavora per l'amministrazione e che vede un alloggio assegnato ad un altro soggetto pure fuori dall'amministrazione. Viviamo continuamente questa contraddizione, ma ritengo che non possiamo debordare in ambiti che esulano dal nostro incarico.

Sulla domanda posta dal senatore Galioto sui criteri di assegnazione degli alloggi di servizio connessi all'incarico (ASI) e di temporanea sistemazione per le famiglie dei militari (AST) vorrei che intervenisse il generale Lanza de Cristoforis, che è esperto della specifica casistica.

LANZA DE CRISTOFORIS. Questa materia è regolata dal decreto ministeriale 23 gennaio 2004, n. 88, quindi l'Aeronautica assegna gli alloggi in funzione delle fasce di incarico o di tutela. Gli AST vengono assegnati in base alla richiesta dalle Commissioni competenti, nominate ai sensi del decreto ministeriale e facendo ricorso all'analitico meccanismo di graduatoria, peraltro trasparente e palese. L'assegnazione degli ASI di seconda e terza fascia (ove possibile ovviamente non su Roma per la carenza di alloggi nella capitale, ma in altre località) avviene con la stessa modalità.

Gli ASI di prima fascia vengono invece assegnati dal comandante che li propone all'alto comando responsabile per l'Aeronautica – i comandanti di I e III regione e Comando aeronautica militare roma (Comaer) – sulla base della responsabilità e di una analisi globale dell'interessato.

Parlo di analisi globale perché soprattutto in ragione della grave carenza di alloggi in località come Roma, in Aeronautica viene tutelato il mantenimento del patrimonio alloggiativo per gli ufficiali e per i sottoufficiali, anche all'interno delle fasce ASI e nell'analisi, di fronte ad una difficile comparazione fra i diversi incarichi per stabilire con esattezza quale sia più o meno rilevante, il sottocapo di Stato maggiore fa delle valutazioni anche relative al tempo di attesa dell'alloggio, alla persistenza o no delle tutele di cui alla legge 29 marzo 2001, n. 86 (relative al biennio successivo al trasferimento) e alla composizione dei nuclei familiari, oltre a seguire un principio di buon senso per cui si cerca di assegnare un alloggio più grande solo a famiglie più numerose, anche in presenza di personale di minore grado, invece di assegnarlo soltanto in base alla priorità degli incarichi come di per sé lascerebbe fare il decreto ministeriale.

BERNARDIS. Per quanto riguarda il problema dell'aggregazione, in carenza risorse cerchiamo di inviare il personale in missione sui nostri sistemi alloggiativi all'interno delle basi; questo comporta chiaramente una diminuzione delle spese di missione, perché il personale usufruisce dell'alloggio dell'amministrazione e non viene inviato in albergo: in tal modo si riescono a comprimere i costi. Conseguentemente è possibile migliorare le strutture interne dell'Aeronautica che ci permettono di inserire il personale sul sistema alloggiativo di Forza armata invece di inviarlo in strutture esterne che costano di più ed esigono la corresponsione di oneri superiori. Cerchiamo di massimizzare questo aspetto, ma certamente poniamo il personale in una situazione diversa dal personale che può andare in albergo. In carenza di risorse, riteniamo fondamentale applicare questo principio e questa è la *policy* che normalmente adottiamo in questo periodo.

Per quanto riguarda le domande poste dal senatore Ramponi, ritengo che abbiamo già risposto sulla parte che riguarda i *sine titolo* e gli alloggi. In merito alla realizzazione di case e degli alloggi destinati al personale, quello di Bari è un esempio abbastanza esterno alla Forza armata che ha solo coagulato certe iniziative e ha appoggiato il progetto. Farò avere al senatore Ramponi esattamente i dettagli relativi ai vantaggi ed ai costi.

Per quanto riguarda Roma ed altre aree, stiamo cercando di esplorare (ed in parte l'abbiamo fatto) delle aree demaniali che possano permettere la costruzione a basso costo di certe tipologie di edilizia per poter favorire il personale di questo settore.

In merito al riordino delle carriere, la preoccupazione per gli otto anni per conseguire il grado di maggiore è legata al fatto che al momento, rispetto ad una volta, il periodo di formazione in accademia e di altre attività *post* accademia per portare soprattutto i naviganti allo stato di pilota *combat ready* si è notevolmente allungato: allora, in quattro anni e mezzo si riusciva a formare un pilota iniziale e in cinque anni il pilota era pronto al combattimento. Ora in otto anni la formazione del pilota non è ancora completa, quindi ci troveremmo con un navigante che diventa maggiore ma che non è ancora pronto ad essere impiegato, con le conseguenti discrasie di cui ho detto. Peraltro, rispetto ad una volta gli impieghi hanno

visto un aumento della complessità e dei raffronti anche con le altre Forze armate italiane e con quelle di altri Paesi. Stiamo cercando di ottenere omogeneità anche in questo settore.

Concordo con lei sul fatto che le 737 donne in Forza armata sono poche, ma ciò è dovuto anche alla specificità dell'Aeronautica: la gran parte del nostro personale è dedicato alla manutenzione, un'attività che esercita una scarsa attrattiva nei confronti del personale femminile. Vi è stato un calo, sebbene la richiesta sia rimasta costante, anche nelle domande per l'attività di volo. Abbiamo avuto ed abbiamo bravissime rappresentanti, molte delle quali sono diventate capo corso (uno di questi esempi è quello dell'astronauta inviata all'ESA), ma i numeri sono abbastanza ridotti.

Per quanto riguarda le coppie, cerchiamo di favorire al massimo la riunificazione: i soggetti sono ben consci di non avere il diritto al ricongiungimento, ma ogni volta facciamo tutto il possibile per riunire la coppia e per mettere i due coniugi in condizione di vivere insieme. È chiaro che non possiamo che supportare l'auspicio testé fatto dalla senatrice Pinotti e già stiamo operando in tal senso. Proprio nella giornata di ieri abbiamo discusso in merito ad una situazione specifica che riguarda un pilota che stiamo trasferendo per riavvicinarlo alla moglie che lavora in altro luogo e questo proprio al fine di evitare il fenomeno del pendolarismo.

La senatrice Pinotti ha svolto una osservazione sui codici delle missioni internazionali. Noi auspichiamo che vengano approvate al più presto quelle norme che ci permetteranno di operare nei teatri operativi con tutti gli adeguamenti propri dei codici di pace e di guerra.

Per quanto riguarda il discorso relativo alle pensioni, lo Stato maggiore della difesa sta collaborando con il Ministero dell'economia e delle finanze in ordine ai problemi di natura previdenziale. Noi stiamo lavorando al nostro interno con i consigli di rappresentanza per poter interagire e fornire i nostri punti di vista a chi dovrà assumere le relative decisioni. Purtroppo però – come è stato già detto – su questo aspetto non possiamo essere incisivi.

Concludo il mio intervento assicurandovi che risponderò ad eventuali altre vostre domande quando avrò occasione di presentare l'Aeronautica.

PRESIDENTE. A nome dell'intera Commissione ringrazio il generale Bernardis per la sua disponibilità e per l'importante contributo che ha offerto ai nostri lavori.

Dichiaro pertanto conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.